

una norma di buonsenso ma portava altre motivazioni a sostegno del suo diniego. Pertanto insisto perché l'Assemblea esprima un voto favorevole sull'emendamento in esame. Infatti, è necessario sostenere questo settore, che è in via di espansione. Inoltre, non vi sarebbero grandi costi aggiuntivi, visto che sarebbe prevista, come maggiore onere, soltanto la somma di 5 miliardi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cabras 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Cabras 1.3 mira a concedere, per la regione Sardegna, agevolazioni per gli utilizzatori industriali i cui impianti siano ubicati sul suo territorio. La regione Sardegna ha bisogno ancora di un sostegno pubblico per lo sviluppo industriale e ritengo che questa norma possa favorirlo in modo adeguato. Non credo che sulla questione del sostegno allo sviluppo delle aree interne possa esservi sordità da parte di questa Assemblea. Già ieri sostenevo la necessità che il Parlamento affronti in maniera molto più puntuale da un lato, un dibattito sulle questioni energetiche e, dall'altro, sullo sviluppo delle aree deboli. Citavo come esempio la mia regione, la

Basilicata, che concorre alla ricchezza nazionale del paese con la produzione petrolifera: ben il 10 per cento del petrolio estratto nel nostro paese proviene dalla piccola regione Basilicata, che riceve ben poco dallo Stato nazionale, come sostegno allo sviluppo delle piccole imprese e come sostegno al superamento dell'attuale deficit infrastrutturale.

Ho voluto citare questo dato per dire che la Sardegna è fra le regioni che hanno ancora bisogno, come la Basilicata, di sostegno allo sviluppo. Con questo emendamento noi miriamo a dare un piccolo contributo in tale direzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Illy 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Illy. Ne ha facoltà.

RICCARDO ILLY. Signor Presidente, debbo fare una brevissima premessa. Il Friuli-Venezia Giulia ha l'unico confine italiano con un paese che non fa parte dell'Unione europea, la Slovenia, dove il costo dei carburanti è sensibilmente più basso rispetto a quello praticato in Italia. Mentre la provincia di Gorizia, fin dal 1948, ha dei contingenti di benzina e di gasolio a prezzo agevolato, altrettanto non avviene per la provincia di Trieste e per alcuni comuni della provincia di Udine vicini al confine nazionale.

Con la legge finanziaria del 2000 il contingente per la benzina agevolata è stato prorogato di sei anni, per la provincia di Trieste, mentre quello per il gasolio è stato parzialmente prorogato solo per il 2001. Quindi l'emendamento propone di prorogare gli effetti del provvedimento al 2002, sia per la provincia di Trieste sia per quei comuni confinarii della provincia di Udine.

In subordine, udito il parere contrario sia della Commissione, sia del Governo, ho proposto al relatore ed al sottosegretario Contento un provvedimento che quanto meno adegui il contingente per il 2001 ai contingenti degli anni precedenti aumentandolo di 6 milioni di litri per la provincia di Trieste e di 2 milioni di litri per i comuni della provincia di Udine. Il costo è di soli 5 miliardi per il 2001, un costo teorico per lo Stato perché, in assenza di questo adeguamento del contingente, saranno moltissimi i cittadini e le imprese che andranno a rifornirsi oltre confine, con danno sia economico, sia valutario ed ambientale, in quanto la qualità dei carburanti che vengono venduti oltre confine è inferiore rispetto alla qualità di quelli italiani.

PRESIDENTE. Onorevole Illy, la Commissione ed il Governo sono contrari; per la parte propositiva, che lei ha illustrato, il Governo esporrà il suo parere in altro momento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, intervengo per motivare il nostro il voto contrario sull'emendamento in esame, da considerarsi sotto un certo profilo lodevole nei suoi intenti. Ricordo che nelle passate legislature ebbi ad esporre in più occasioni motivazioni analoghe a quelle addotte poc'anzi dal collega Illy. Il suo emendamento 2.1 rappresenta però un fuor d'opera in questa sede: la normativa si riferisce ad una vecchia legge, la n. 66 del 1992, che prevedeva per la provincia di Trieste e per una serie di comuni della provincia di Udine un contingente di ga-

solio agevolato stabilito, rispettivamente, in 23 e 11 e mezzo milioni di litri.

Il provvedimento è scaduto in più occasioni ed è stato sempre reiterato dalla legge finanziaria; questo, infatti, rappresenta uno di quei provvedimenti che entra a far parte della suddetta legge. Peraltro — come ha avuto già modo di dire in Commissione il sottosegretario Contento — c'è la previsione dell'inserimento in finanziaria da parte del Governo stesso; a questo punto, risulta evidente che non sussiste la necessità che nell'ambito del provvedimento si inserisca la previsione contenuta nell'emendamento Illy 2.1.

Questo è il motivo per il quale non siamo favorevoli all'emendamento Illy 2.1, pur ammettendo che le sue ragioni sono evidentemente sostenibili, tanto che questa maggioranza e questo Governo provvederanno ad inserirlo nella legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, ribadiamo il voto contrario all'emendamento Illy 2.1 ed approfitto della circostanza, fatta presente anche dall'onorevole Menia, per dire che questi provvedimenti che dovrebbero agevolare alcuni settori del territorio italiano non dovrebbero essere limitati. Noi deputati siciliani aspettiamo con ansia un provvedimento per la nostra regione, produttrice di gas e di petrolio. È da molte leggi finanziarie che attendiamo un provvedimento non di agevolazione, ma di riconoscimento di diritti, a fronte di un massacro del territorio compiuto dalle compagnie petrolifere. Aspettiamo che sia inserito in finanziaria un provvedimento per la regione Sicilia analogo a quello che dovrebbe essere riservato ad altre province; la mia regione accampa giustamente questi diritti.

PRESIDENTE. Onorevole Strano, le ho dato la parola a titolo personale, poiché aveva già parlato un rappresentante del suo gruppo. Lei deve regolarsi in modo che non si verifichi tale situazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Illy 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Ricordo che l'emendamento 5.1 della Commissione è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ho presentato una serie di emendamenti riguardanti l'articolo 6 del decreto-legge che è una norma di copertura. Interverrò solo sul primo, perché mi interessa far conoscere ai colleghi quanto accadrà dopo la votazione dell'articolo 6.

Per la copertura finanziaria del provvedimento in esame il Governo ha dovuto prelevare dagli accantonamenti dei fondi speciali tutte le risorse destinate a provvedimenti, già approvati in uno dei due rami del Parlamento (quasi tutti di iniziativa parlamentare), di una certa importanza che avrebbero dovuto ottenere in questi giorni — ed anche a settembre — il voto dell'altra Camera per poter divenire leggi della Repubblica.

Nel momento in cui il Governo toglie la copertura finanziaria a tali provvedimenti per utilizzare le risorse rese disponibili per coprire il provvedimento in esame, vediamo « saltare » alcuni provvedimenti di una certa importanza che, evidentemente, il Governo in carica ritiene non più importanti.

Poiché alcuni di questi provvedimenti sono di una certa rilevanza, ho presentato alcuni emendamenti nel tentativo di modificare l'utilizzazione delle risorse, annunciata dal Governo alla Camera dei Deputati con una comunicazione sulle finalizzazioni, in maniera da utilizzare altra finalizzazione e liberare, di conseguenza, le risorse che invece possono essere utilizzate per la copertura di provvedimenti per i quali quelle risorse oggi risultano finalizzate.

In particolare, vorrei che si mantenesse la copertura per l'atto Camera n. 6126 riguardante la certificazione di conformità sociale dei prodotti realizzati senza l'utilizzo di lavoro minorile. Si tratta di una proposta di legge già approvata dal Senato, di un certo rilievo di ordine sociale che, a questo punto, il Governo annullerebbe. Uno degli emendamenti da me presentati mira ad eliminare tale effetto.

Un altro emendamento più importante — o almeno altrettanto importante quanto quello precedente — si riferisce al provvedimento sugli incendi boschivi. Il Governo, proprio all'inizio dell'estate, ha sottratto la copertura finanziaria a quel provvedimento, ovvero all'atto Camera n. 6303 (legge quadro in materia di incendi boschivi), già approvato dal Senato, impedendo la prosecuzione dell'iter del provvedimento e quindi la sua trasformazione in legge.

L'emendamento che ho presentato — uno dei tanti — tenta di salvare quel provvedimento prelevando le risorse da altri fondi ovvero ricorrendo agli accantonamenti del Tesoro senza arrecare un così grave danno.

Parimenti vi è un altro intervento mirante a contrastare la criminalità minorile — si tratta dell'atto Camera n. 7224 — che « salterebbe »; vi è poi un provvedimento importantissimo che concerne la finanza locale, l'atto Camera n. 7426, — e mi meraviglio del presidente della Commissione bilancio, onorevole Giancarlo Giorgetti — che « salterà » perché le risorse che vi erano destinate verranno a mancare.

Signor Presidente, le chiedo la cortesia, anche per non disturbare il lavoro del-

l'Assemblea e dal momento che intervengo una sola volta su tutti gli emendamenti, di farmi terminare l'intervento.

Allo stesso modo, vi è un altro provvedimento molto importante, l'atto Senato n. 2397, concernente la qualifica di imprenditore artigiano, con effetto retroattivo. Anche questo provvedimento rischia di « saltare » dal momento che il Governo ha deciso di eliminare le risorse sulle quali poggiava.

Un altro provvedimento — l'atto Senato n. 344 — riguarda il recupero dei centri storici degradati. Anche questo « salterà ». Uno degli emendamenti da me presentati tenta di far salvo quel provvedimento, individuando le risorse finanziarie, come ha fatto lo stesso Governo per la copertura del provvedimento in esame, in altri accantonamenti del Tesoro che sono disponibili e che non determinano situazioni « perverse » come i casi che ho citato. Ricordo a tutti i colleghi parlamentari della scorsa legislatura quanta importanza fu data al provvedimento relativo ai donatori di midollo osseo. Con l'atto Camera n. 5978 si dava la possibilità di istituire un registro nazionale. Le coperture per il prosieguo dell'iter di tale provvedimento vengono meno e pertanto si fa « saltare » un'iniziativa che andrebbe difesa. Mi meraviglio dei colleghi del gruppo della Lega nord Padania, in particolare di Giancarlo Giorgetti, Bianchi Clerici, Maroni, Roscia, Grugnetti, che fanno « saltare » anche i finanziamenti per la copertura dell'atto Camera n. 3156, che prevedeva alcune norme miranti a favorire l'occupazione a seguito dell'apertura dell'aeroporto Malpensa 2000. Il provvedimento aveva una sua copertura e meritava sicuramente di proseguire il suo iter. Invece, il Governo priva il provvedimento di risorse e pertanto non potrà proseguire il suo iter. Suggesto invece di utilizzare, al riguardo, altri accantonamenti del Tesoro disponibili, tant'è vero che la Commissione bilancio ha espresso al riguardo un parere favorevole (pertanto i soldi ci sono!) per salvaguardare provvedimenti così importanti.

Ricordo l'impegno del gruppo dei Verdi in ordine all'atto Camera n. 1984 recante disposizioni per l'esercizio dell'attività archeologica subacquea. Anche questo provvedimento « salterà »!

« Salterà » anche il provvedimento che determinava l'introduzione dell'insegnamento della seconda lingua nelle scuole secondarie. Mi dispiace per il collega Bressa, ma « saltano » anche finanziamenti per la tutela della minoranza linguistica slovena presente in Friuli-Venezia Giulia. Si trattava di un provvedimento di iniziativa dell'onorevole Caveri ed anche questo « salterà ».

Signor Presidente, ho dunque riassunto il mio intervento in ordine a tutti gli emendamenti, dal momento che non ero mosso da un intento ostruzionistico. Pertanto non parlerò più. Tuttavia, spero che possa essere utile, *in extremis*, tale segnalazione al Governo per « salvare » qualcuno di questi importanti provvedimenti accogliendo il corrispondente emendamento da me presentato, dal momento che, avendo presentato un emendamento per ciascuno di questi provvedimenti, ciò significa che almeno uno di questi provvedimenti, quello che sta più a cuore alla Assemblea, potrà essere « salvato »; in caso contrario, l'Assemblea si rassegnerà a non proseguire l'iter dei provvedimenti da me elencati. (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, vorrei farle presente che ho consentito volentieri che l'esposizione avesse luogo in maniera unitaria per le esigenze, che lei rappresentava, di illustrare tutti gli emendamenti. Naturalmente, non si tratta di una deroga al regolamento, che prevede che ogni emendamento venga trattato singolarmente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	407
Astenuti	7
Maggioranza	204
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	386
Astenuti	7
Maggioranza	194
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, faccia controllare nel primo settore la quarta fila!

PRESIDENTE. Prima di chiudere la votazione, pregherei i deputati segretari di controllare che ognuno voti per proprio conto. Mi permetto di dire, dal momento che siamo all'inizio della legislatura, che questa forma di volontariato, consistente nel votare per altri, altrove sarebbe un reato: si tratterebbe di sostituzione di persona (*Applausi*)! Il fatto che qui non si configuri in tal modo non depone a favore dell'istituzione e di chi la rappresenta (*Applausi*)!

Prego pertanto i colleghi di votare ognuno per proprio conto. Noi abbiamo una rappresentanza generale, non quella

del collega che ci sta accanto e che in quel momento non vota (*Applausi* — *I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	402
Astenuti	7
Maggioranza	202
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ..	228).

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, vorrei segnalare il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto e vorrei che si prendesse nota del fatto che non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Rognoni così come prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Paolone.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 6.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca.

CARLA MAZZUCA. Credo che sia questo l'emendamento cui si riferiva il collega Boccia, relativo all'abolizione e alla cancellazione dei fondi destinati al contrasto ed alla prevenzione della delinquenza minorile. In tal senso, mi appello ai colleghi dell'Assemblea, poiché molte volte — direi per tutta la scorsa legislatura, in particolare durante la campagna elettorale — si sono alzati i toni in relazione all'aumento della delinquenza, soprattutto fra i giovani, ed a tutto ciò che riguardava l'ordine pubblico, la sicurezza, ma soprattutto la vita di questi giovani, che veniva orientata verso la devianza, e poi la delinquenza. Credo che questo provvedimento abbia avuto un effetto molto positivo sul territorio, attraverso il coinvolgimento delle magistrature minorili, dei servizi sociali e di tante istituzioni che servono a creare alternative di vita e percorsi individuali

per questi ragazzi. Mi auguro pertanto che questa normativa non venga cancellata e che la maggioranza abbia modo di riflettere su tale tema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	372

<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Poiché il disegno di legge consiste in un unico articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 1132)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 1132 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei chiederle, prima di esprimere il parere, se gli ordini del giorno siano tutti attuali o se alcuni di essi siano stati ritirati con comunicazione alla Presidenza.

PRESIDENTE. A noi non risulta, però, se vuole, può chiederlo al primo dei proponenti.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sta bene, signor Presidente. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Sergio Rossi n. 9/1132/1, formuleremmo al proponente un invito al ritiro: è ben vero, infatti, che la questione relativa alle accise sul gas metano è di stretta attualità e che dovranno essere tutte ridisegnate, ma siccome è allo studio proprio tale ipotesi, sarebbe forse paradossale rafforzare esclusivamente l'abolizione del requisito territoriale come elemento di valutazione. Nella griglia di opportunità e di verifica, infatti, è forse il caso di tenere conto delle aree territoriali con caratteristiche precise: penso, ad esempio, all'intera legislazione sulle zone climatiche e ad altre aree del territorio nazionale sulle quali, ovviamente, si deve aprire un confronto anche all'interno del Governo in vista della nuova tariffazione. Quindi, insisterei sull'invito al ritiro dell'ordine del giorno Sergio Rossi n. 9/1132/1. Diversamente, vi sarebbe la possibilità di effettuare una riformulazione ma se questo non fosse, naturalmente, il parere del Governo non potrebbe che essere contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Martinelli n. 9/1132/2, vorrei dire che tratta di una vicenda che, per correttezza, ha occupato le Assemblee parlamentari anche in passato. Così come l'ordine del giorno è posto, vi sarebbero notevoli difficoltà, perché le questioni sollevate sono, tra l'altro, di stretta attinenza alla disciplina comunitaria: quindi, l'ordine del giorno sarebbe sostanzialmente difficile da accogliere. Per venire incontro ai proponenti, il Governo propone una riformula-

zione del testo che leggo testualmente affinché anche gli uffici ne possano prendere nota. Rimarrebbe la prima parte, con l'impegno al Governo; il seguito sarebbe così modificato: « ad adottare ogni opportuna iniziativa presso gli organismi comunitari, al fine di verificare la possibilità di escludere la quota di accisa pagata dall'utente sui consumi di gas metano dalla base imponibile ai fini del calcolo dell'imposta sul valore aggiunto ». Diversamente, qualora non fosse accolta la riformulazione, il parere del Governo non potrebbe che essere contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Gibelli n. 9/1132/3, la questione è, ancora una volta, di disciplina comunitaria. Un'apposita direttiva in materia esclude la possibilità di usufruire di agevolazioni proprio per quanto riguarda il tipo di carburante richiamato nell'ordine del giorno. Siccome è stato detto dal proponente che alcuni paesi, probabilmente dimentichi della direttiva comunitaria in materia, avrebbero introdotto agevolazioni riguardanti il carburante utilizzato per l'aviazione privata, proporrei, anche in questo caso, una riformulazione, in virtù della quale l'intera parte dispositiva risulterebbe così sostituita: « a verificare le misure adottate negli altri paesi europei al fine di agevolare l'utilizzo del carburante usato per l'aviazione privata e di valutare la possibilità di applicarle in tutto o in parte al nostro paese ». Se tale riformulazione venisse accolta, il parere del Governo sarebbe favorevole; diversamente, non potrebbe che essere contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Scherini n. 9/1132/4, è accettato dal Governo poiché pone una questione che era già stata avanzata in Commissione e che si riferiva, in particolare, alla possibilità di esplicitare — sia pure in via amministrativa e non con un'interpretazione contenuta in una disposizione legislativa — che l'agevolazione riferita all'« uso trasportistico », per quanto riguarda gli enti pubblici e le imprese esercenti trasporti a fune in servizio pubblico, venga estesa — diciamo così — ad altre attività collaterali. Una di esse è stata espressamente individuata da

alcuni uffici periferici dell'amministrazione competente e riguarda l'uso, tanto per fare un esempio concreto, dei mezzi che provvedono alla battitura delle piste da sci. Il Governo è pronto ad impegnarsi in via amministrativa. È di contenuto analogo l'ordine del giorno Losurdo n. 9/1132/9, che espressamente indica l'interpretazione che dovrebbe essere adottata. Avendo approfondito il tema, il Governo è propenso ad accettare anche quest'ultimo ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Molinari n. 9/1132/5, nutrirei qualche perplessità sulla sua ammissibilità; ma, visto che questa non è stata dichiarata, esprimo il conseguente parere contrario del Governo. Vorrei precisare, tuttavia, che il proponente solleva alcuni temi interessanti, relativi agli sgravi ed ai meccanismi di incentivazione; d'altra parte, tali temi meritano di essere ulteriormente approfonditi, anche perché involgono questioni che attengono alla disciplina comunitaria. Pertanto, essendo opinione del Governo che tali questioni non possano essere approfondite nel corso dell'esame di questo disegno di legge di conversione, per correttezza anche istituzionale, sono costretto ad esprimere un parere contrario che, comunque, non inficia il contenuto dell'ordine del giorno in parola.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno Rizzi n. 9/1132/6, Caparini n. 9/1132/7 e Parolo n. 9/1132/8 — che tratterei congiuntamente in quanto propongono questioni sostanzialmente analoghe — chiederei ai proponenti di ritirarli. Durante la discussione generale ed anche negli interventi sugli emendamenti sono state sollevate questioni e sono stati toccati temi peculiari di categorie che, giustamente, dal loro punto di vista, rivendicano una *par condicio*.

Tanto in Commissione quanto in Assemblea, abbiamo coerentemente risposto che, per ragioni di copertura finanziaria, non è possibile, purtroppo, accogliere le ripetute richieste in tal senso. Non abbiamo mancato di spiegare, inoltre, che nella discussione di ieri il Governo ha adottato un testo che è perfettamente

coerente con i provvedimenti adottati nel recente passato in questa materia. È con questo spirito che mi sento di rivolgere ai proponenti l'invito a ritirare gli ordini del giorno da ultimo enumerati; in caso contrario, per coerenza con le posizioni assunte dal Governo, sarei costretto ad esprimere su di essi parere contrario.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno Franz n. 9/1132/10 e de Ghislanzoni Cardoli n. 9/1132/11, debbo dire che il problema sollevato da questi ordini del giorno e dai proponenti ha attirato l'attenzione del Governo, che naturalmente esprime parere favorevole. È in corso una verifica che avrebbe dovuto essere fatta correttamente in passato; il regolamento in materia di agevolazioni sui carburanti destinati all'agricoltura era stato prorogato una prima volta fino alla fine del mese in corso e questa proroga sarebbe dovuta servire a riformulare e modificare quel regolamento. Questo, purtroppo, non è accaduto. Poiché nella materia è intervenuta una delegificazione che demanda a norme regolamentari la disciplina della materia, era estremamente complicato intervenire in via legislativa perché il regolamento è parzialmente operativo. È corretta quindi la richiesta avanzata dai proponenti perché il Governo non ha difficoltà a giudicare quel regolamento inaccettabile per la complessità che lo contraddistingue. Quindi, il Governo si fa carico in questa Assemblea di intervenire direttamente per poterlo modificare in tempi brevi. È altrettanto corretto però avvertire i proponenti e l'Assemblea che non sarà una cosa facile perché il regolamento in questione purtroppo è interministeriale, ed è previsto addirittura il passaggio — giustamente sotto certi profili — alla Conferenza Stato-regioni. Ecco perché nell'accogliere favorevolmente gli ordini del giorno che ho testé richiamato ritenevo corretto, a nome del Governo, anche indicare come la strada, per quanto possa essere percorsa con celerità, non sarà sicuramente facile, anzi, in un certo senso sarà anche irta di ostacoli. Speriamo di riuscire ad eliminare larga parte di

quelle disposizioni richiamate brevemente anche dagli onorevoli proponenti. Quindi, il parere è favorevole su entrambi.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Polledri n. 9/1132/12, vorrei dire al collega proponente che la prima parte, dopo l'impegno del Governo a riconsiderare l'opportunità di prorogare l'accisa del GECAM, già decisamente agevolata dalla legge finanziaria n. 388 per il primo semestre del corrente anno, mi sembra del tutto ultronea perché, in effetti, questo è già previsto dall'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame. Quest'ultimo, tra l'altro, prende in considerazione anche il suddetto bene di consumo. Quindi, poiché la questione di attualità credo sia quella della seconda parte, riferita sostanzialmente alla produzione e commercializzazione del prodotto ed alla concorrenza del settore, sarei del parere, a nome del Governo, di considerare questo ordine del giorno accolto come raccomandazione per le ragioni che ho testé riassunto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Chiedo al collega Sergio Rossi se accolga l'invito a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/1132/1.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, per quanto riguarda il mio ordine del giorno n. 9/1132/1, accolgo l'invito al ritiro; per quanto riguarda gli ordini del giorno Martinelli n. 9/1132/2 e Gibelli n. 9/1132/3, di cui sono cofirmatario, accolgo la riformulazione proposta dal Governo. Per quanto riguarda gli ordini del giorno Rizzi n. 9/1132/6, Caparini n. 9/1132/7 e Parolo n. 9/1132/8, di cui sono cofirmatario, accolgo l'invito al ritiro, mentre per quanto riguarda l'ordine del giorno Polledri n. 9/1132/12, rimando al mio collega Polledri le decisioni.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Scherini non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1132/4.

Chiedo all'onorevole Molinari se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1132/5.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1132/5 perché con esso intendevo impegnare il Governo alla previsione di misure di defiscalizzazione per le imprese fornitrici di *utility* in quanto la produzione di energia elettrica, di vapore e di altri servizi di natura energetica, prodotti attraverso l'utilizzo di petrolio, metano e gas associato, ha generato di fatto una lievitazione dei costi per le imprese fornitrici. Appare evidente che queste imprese hanno dovuto modificare le tariffe anche nei confronti delle imprese utilizzatrici con una inevitabile ridondanza sui costi del prodotto finito. Il mio ordine del giorno n. 9/1132/5 impegna il Governo ad una maggiore attenzione nei confronti di questa problematica soprattutto per quanto riguarda le imprese del Mezzogiorno che si trovano ubicate nelle aree dell'obiettivo 1 e sono interessate da strumenti di programmazione negoziata, al fine di evitare che la variabile energetica penalizzi il tessuto economico produttivo in zone già penalizzate da altri ritardi infrastrutturali che aggravano i costi. D'altronde, lo stesso sottosegretario nel dare parere contrario su questo ordine del giorno aveva sottolineato l'importanza delle suddette questioni. Insisto quindi per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molinari n. 9/1132/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Deodato non ha funzionato.

Ricordo che gli ordini del giorno Rizzi n. 9/1132/6, Caparini n. 9/1132/7 e Parolo n. 9/1132/8 sono stati ritirati.

Prendo atto che gli onorevoli Losurdo, Franz e de Ghislanzoni Cardoli non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno n. 9/1132/9, n. 9/1132/10 e n. 9/1132/11.

Chiedo all'onorevole Polledri se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1132/12, accolto dal Governo come raccomandazione.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno ma vorrei semplicemente invitare il sottosegretario a rileggere un po' meglio la prima parte dello stesso in cui si invitava il Governo a riconsiderare l'opportunità della proroga delle agevolazioni sulle accise del GECAM in quanto, a mio giudizio — è un giudizio meditato e documentato — sussistono ragionevoli dubbi sull'effettiva utilità dal punto di vista dell'abbassamento del tenore dell'inquinamento e anche in merito alla libera concorrenza, in quanto il GECAM viene prodotto in regime di monopolio. Ulteriori perplessità nutro sul margine di guadagno che, a mio avviso, forse non è meritevole di una accisa di siffatta misura.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1132)

PRESIDENTE Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, credo che la discussione abbia confermato i nostri timori iniziali: in realtà il provvedimento finisce per trattare contempo-

raneamente questioni molto diverse tra loro e, soprattutto, là dove innova rispetto a decisioni assunte nella precedente legislatura, lo fa con modalità tutt'altro che condivisibili.

PRESIDENTE. Onorevole Nicola Rossi, mi scusi. Se i colleghi uscendo facessero silenzio, il collega potrebbe continuare a parlare. Prego onorevole Nicola Rossi, prosegua il suo intervento.

NICOLA ROSSI. Com'è noto, il provvedimento riprende in larga misura provvedimenti di agevolazione nel campo dei prodotti petroliferi già varati nella scorsa legislatura; la discussione in corso ha però sottolineato come la maniera con cui il provvedimento ha riportato alla situazione attuale le decisioni prese qualche mese fa sia tutt'altro che condivisibile. Mi riferisco, per esempio, a quanto è stato detto a proposito delle coltivazioni in serra: ciò esemplifica in modo abbastanza chiaro come le modalità con cui il provvedimento tratta alcune situazioni specifiche siano francamente a dir poco opinabili.

Cito un secondo caso che, a nostro modo di vedere, si segnala come particolarmente negativo: mi riferisco alla parte del provvedimento relativa al blocco del prezzo dei farmaci, o meglio al blocco dell'adeguamento del prezzo dei farmaci al livello europeo. Tale blocco, come è stato già sottolineato, tende sostanzialmente a rovesciare la linea di tendenza seguita negli ultimi anni e a ripristinare le modalità con le quali si è agito in materia di prezzi dei farmaci in anni molto lontani, in cui si sommava il blocco dei prezzi ai tetti di spesa con la conseguenza da un lato, di ingenerare fenomeni di corruzione diffusi anche nella pubblica amministrazione e, dall'altro, di scoraggiare gli investimenti nella ricerca da parte delle case farmaceutiche multinazionali in Italia. Il risultato di quelle politiche si registrò allora nel volume degli investimenti e nel volume di occupazione: il fatto che oggi si decida di tornare su una strada che, a ragion veduta, era stata abbandonata, è

particolarmente preoccupante, perché segnala come in un settore vitale per la competitività del paese si debba solamente attendere la riproposizione di fenomeni negativi che già si erano verificati negli anni addietro.

Infine, intendo soffermarmi su un ultimo punto che, naturalmente, concorre anch'esso a determinare il nostro giudizio non positivo sull'intero provvedimento: si tratta della questione relativa alla copertura finanziaria. Sono stati segnalati ripetutamente problemi, tanto formali quanto sostanziali, sia perché mancano i riferimenti, a volte anche giuridici, che consentono la copertura del provvedimento nei termini in cui è formulato, sia perché, dal punto di vista sostanziale, sono assenti le informazioni che dovrebbero permettere una valutazione compiuta della copertura del provvedimento stesso. Tale questione riveste un'importanza particolare, sia perché nei primi atti del Governo, tanto alla Camera quanto al Senato, essa viene ripetutamente segnalata come un problema tutt'altro che minore — anzi sembra esserci l'attitudine ad un comportamento abbastanza disinvolto nei confronti del problema della copertura — sia perché nel documento di programmazione economico-finanziaria, ieri approvato dal Governo, il tema della copertura dei provvedimenti pregressi assume un'importanza rilevante.

Sotto questo profilo credo sia essenziale avere la massima informazione da parte del Governo, sia nel caso di provvedimenti come quello in discussione nel quale, come ho detto, mancano spesso le informazioni elementari per poter valutare copertura, sia quando si parla di altri provvedimenti. Sarebbe ad esempio opportuno che il Governo ci facesse sapere quanto prima esattamente quali poste di entrata non rispettino gli andamenti previsti l'anno scorso e possano determinare quindi un eventuale sconfinamento nei conti del 2001. Sarebbe particolarmente auspicabile inoltre che il Governo ci facesse sapere puntualmente quali siano le misure che intende adottare in termini di competenza entro l'anno per poter riportare, come sostiene, i conti pubblici entro

gli obiettivi già individuati l'anno scorso. In conclusione, per i motivi che ho appena accennato, cioè per la natura eterogenea del provvedimento, che innova male rispetto a quanto realizzato nella scorsa legislatura, dal momento che vi sono problemi non trascurabili dal punto di vista della copertura finanziaria, il nostro giudizio sul decreto-legge è negativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il voto contrario del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, non soltanto perché i nostri emendamenti, tesi ad agevolare settori importanti della nostra economia, sono stati respinti, ma soprattutto per due questioni fondamentali.

In primo luogo, il decreto-legge viola — così come del resto ha sottolineato il Comitato per la legislazione — l'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 23 agosto 1988 circa la disomogeneità delle materie affrontate; si tratta, in effetti, di varie agevolazioni in diversi settori, ma anche di una materia avulsa e scoordinata.

Inoltre, vi è una mancanza di certezza per quanto riguarda la copertura finanziaria. Non voglio in questa sede riportare l'autorevole richiamo espresso più volte dal Presidente della Repubblica circa il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Nel provvedimento in esame, per quanto riguarda il riferimento a maggiori entrate a legislazione vigente, non si cita la disposizione della legge finanziaria del 2000 che autorizza l'utilizzo per le maggiori entrate, né d'altro canto — in verità lo sottolineavo già ieri — sono previste le maggiori entrate IVA per il 2001. Pertanto, a nostro giudizio, il provvedimento in esame non ha sufficiente copertura finanziaria. Questo aspetto è di particolare rilevanza, se si considera la campagna denigratoria svolta dal ministro Tremonti circa il modo di procedere del passato Governo. Il ministro dell'economia e delle finanze avrebbe dovuto tenere conto della

necessità del rispetto rigoroso dei conti pubblici. In questo caso, ci troviamo in presenza di un atteggiamento strano: se la situazione è drammatica, come il ministro dell'economia e delle finanze sostiene, allora non dovremmo parlare di ulteriori agevolazioni, ma piuttosto di una manovra correttiva dei conti dello Stato.

Alla luce di queste brevissime considerazioni, ribadisco il voto contrario del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole sul disegno di legge di conversione del gruppo di Alleanza nazionale, mi preme sottolineare solamente un aspetto di questo decreto-legge il cui titolo è stato giustamente ed opportunamente modificato nella dizione generica «...ed altre misure urgenti», in omaggio a quanto previsto dal regolamento e dalla legge. L'osservazione, per la verità, riguarda l'articolo 5 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di fare silenzio in aula. Questo è un Parlamento, non un « conversatorio ».

Prego, onorevole Cola.

SERGIO COLA. L'osservazione che mi accingo a svolgere riguarda l'articolo 5 del decreto-legge, concernente il contributo unificato delle spese di giustizia.

Il Governo nella relazione, nel giustificare il differimento dei termini relativi all'entrata in vigore della disciplina sul contributo unificato per le spese di giustizia, ha fornito una motivazione di carattere meramente tecnico.

In particolare, il Governo ha affermato testualmente che: « Tale differimento è dovuto a ragioni d'ordine tecnico-amministrativo legate all'avvio di necessari strumenti convenzionali destinati ad includere la rete dei rivenditori dei generi di mo-

nopolio nel novero dei soggetti presso cui sarà possibile versare il contributo in questione; sono attualmente in corso ed in via di definizione le procedure per il raggiungimento degli accordi con i rappresentanti della categoria interessata ». Questa motivazione è stata forse l'occasione per ribadire un concetto e soprattutto un modo di sentire, non solo della classe forense, ma soprattutto degli utenti della giustizia nel campo della materia civile. La Commissione giustizia ha accolto all'unanimità l'intervento di alcuni componenti che trasversalmente hanno criticato in un certo senso la legge 23 dicembre 1999, n. 488 con la quale si è dato corso alla istituzione del contributo unificato.

Il parere della Commissione giustizia incide nel merito e l'osservazione si riferisce precisamente ad uno degli articoli di detta legge, l'articolo 9, comma 3, che dispone, a pena di irricevibilità, l'onere di anticipare il contributo unificato la cui determinazione appare essere prima dell'inizio del processo di difficile se non impossibile determinazione. Sostanzialmente la Commissione giustizia, richiamando solamente questo aspetto, ha evidenziato i contrasti e il dissenso non solo della classe forense ma, soprattutto, degli utenti che sarebbero dissuasi dal ricorrere all'autorità giudiziaria in relazione alla tutela di loro sacrosanti diritti.

Questo — ripeto — è solamente un aspetto: gli altri sono stati evidenziati quando era in discussione questa proposta di legge. Per la verità, in quasi tutti i consigli dell'ordine e in tutte le assemblee degli avvocati ci si è espressi in senso difforme rispetto al contenuto di questa legge. Sono intervenuto richiamando il parere della Commissione giustizia perché il Governo sappia che, a prescindere da ragioni di carattere formale che hanno indotto ad operare il differimento dei termini, esistono anche ragioni di merito che il Governo potrà prendere in considerazione al fine di una rivisitazione della legge. Certamente tutti i deputati, della maggioranza e dell'opposizione, le prenderanno nella dovuta considerazione con la formulazione di una proposta di legge

diretta a modificare una legge che non fa gli interessi né dell'autorità giudiziaria né, soprattutto, degli utenti della giustizia civile.

Preannuncio, dunque, il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, con queste doverose precisazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Cola, ricordo che, per il gruppo di Alleanza nazionale, aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Le ho dato la parola per l'esperienza in materia forense che tutti le riconoscono.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, intervengo brevemente per confermare ciò che ha ben detto prima di me il collega Cola e per rilevare che le preoccupazioni sollevate poco fa dai colleghi Nicola Rossi e Lettieri appaiono infondate, per quanto riguarda sia le osservazioni sul contenuto del decreto sia quelle attinenti al sistema di copertura.

Ritengo che il decreto-legge sia un atto dovuto. Le disposizioni in tema di accise, che — è bene ricordarlo — non fanno altro che prorogare al 30 settembre 2001 norme agevolative già in parte in essere, sono necessarie per incidere positivamente e sostenere i prezzi al consumo e, quindi, per dare un vantaggio non solo al mondo dell'impresa, ma anche ai cittadini, e per rilanciare l'economia. Si tratta di una proroga necessaria in attesa che vengano approvate le norme predisposte dal Governo per rilanciare l'economia italiana. È positiva anche la disposizione dell'articolo 5 che proroga al 1° gennaio 2002 l'entrata in vigore dell'applicazione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari.

Su questo provvedimento disentemmo a lungo — il collega Contento ne è testimone — nella scorsa legislatura in Commissione finanze: il provvedimento predisposto dalla Commissione fu, poi, inserito nella legge finanziaria. Ritengo che la

proroga al 1° gennaio 2002 sia necessaria per consentire alle cancellerie di essere pronte rispetto alle nuove norme e, dunque, preparare tutti gli strumenti necessari. Il rinvio può essere necessario ed utile anche per consentire al Governo di rivedere — personalmente ritengo riducendoli — gli importi dei contributi in relazione al valore del processo, perché alcuni importi appaiono eccessivamente elevati. È utile anche ciò che ha sostenuto la Commissione giustizia: è un'eccezione che già facemmo nella scorsa legislatura in Commissione finanze. Riteniamo che non si possa considerare a pena di irricevibilità l'onere di anticipare il contributo unificato: in tal modo si confondono norme di natura fiscale con norme di natura procedurale. Mi auguro che il Governo voglia rivedere le disposizioni contenute nel provvedimento relativamente al contributo unificato per le spese degli atti giudiziari e possa, poi, ridurre gli importi, così come suggerimmo già nella scorsa legislatura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Degennaro. Ne ha facoltà.

CARMINE DEGENNARO. Signor Presidente, a nome dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore, esprimo il nostro voto favorevole al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare, a nome dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e per le motivazioni già esposte nel mio intervento di ieri nella discussione sulle linee generali, il nostro voto favorevole, ma, contemporaneamente, per rinnovare l'invito al Governo a rivedere l'universo delle accise, dal momento che le molteplici agevolazioni ed esenzioni oggi esistenti determinano iniquità per alcuni settori ed aree territoriali. Invito altresì a tenere in considerazione, nell'eventuale revisione di

queste agevolazioni ed esenzioni dalle accise, le aree climaticamente svantaggiate.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 1132)

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. Signor Presidente, il mio è un intervento quasi di rito, circoscritto al coordinamento formale. Propongo, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, di apportare al testo in esame le seguenti correzioni di forma: all'articolo 1, comma 10, sostituire le parole: « è aumentata » con le seguenti: « è aumentato »; all'articolo 6, comma 1, alla lettera e) sostituire le parole: « Ministero dei trasporti » con le seguenti: « Ministero dei trasporti e della navigazione »; alla lettera g) sostituire le parole: « Ministero del lavoro » con le seguenti: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale »; alla lettera i) sostituire le parole: « Ministero dei beni culturali » con le seguenti: « Ministero per i beni e le attività culturali ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 1132)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul di

segno di legge di conversione n. 1132, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, recante disposizioni in materia di accise sui prodotti petroliferi ed altre misure urgenti) (1132):

<i>(Presenti</i>	<i>404</i>
<i>Votanti</i>	<i>396</i>
<i>Astenuti</i>	<i>8</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>199</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>224</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>172).</i>

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: S. 8 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (approvato dal Senato) (1195) (ore 16,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina.

Ricordo che nella seduta del 13 luglio 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Comunico che il Governo ha presentato in data odierna l'articolo aggiuntivo 1-bis.01, distribuito in fotocopia, che reca conseguenze finanziarie.

Pertanto, a norma dell'articolo 86, comma 5-bis, del regolamento, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato, come primo punto all'ordine del giorno, alla seduta di domani.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 7 – Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192, recante disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione di specifici settori dei servizi pubblici (approvato dal Senato) (1194) (ore 16,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192, recante disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione di specifici settori dei servizi pubblici.

Ricordo che nella seduta del 13 luglio 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 1194)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 1194 sezione 1).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 1194)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A – A.C. 1194 sezione 2).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Barbieri n. 9/1194/1 e

propone, comunque, una riformulazione del testo. In particolare, invita a riformulare la premessa, al penultimo capoverso, sostituendo le parole: «capacità di voto delle quote EDF» con la seguente: «nella». Il Governo è, invece, favorevole al primo capoverso della parte motiva, mentre chiede che al secondo capoverso, dove si parla del collegamento di Montedison con EDF, venga eliminata la parola: «collegamento». È, poi, favorevole al terzo capoverso dell'impegno, mentre invita all'eliminazione del quarto e quinto capoverso, sia perché il DPEF è stato già approvato dal Consiglio dei ministri sia perché l'ultimo capoverso riguarda una materia non di competenza.

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri, accoglie la proposta di riformulazione fatta dal Governo?

ROBERTO BARBIERI. No, Presidente e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, apprezzo lo sforzo del Governo che, peraltro, segue anche alcune dichiarazioni che altri membri del Governo hanno fatto in Commissione attività produttive e che sono coerenti con il testo del nostro ordine del giorno. Possiamo procedere, certamente, con questa riformulazione, ma per una maggiore chiarezza – che poi rappresenta l'obiettivo comune, vale a dire quello di essere certi della piena attuazione del decreto in oggetto, anche alla luce degli avvenimenti successivi all'emanazione dello stesso – chiedo che, nella premessa, in luogo della sostituzione delle parole: «sin dalla» con: «nella», vengano cancellate completamente le seguenti parole: «sin dalla società di controllo di Montedison». In questo caso, noi accettiamo la riformulazione con le altre variazioni e diamo per accettato l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo ritiene di poter accogliere quanto proposto dall'onorevole Barbieri?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Nella formulazione testé enunciata dall'onorevole Barbieri il Governo non può accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1194/1?

ROBERTO BARBIERI. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per spiegarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. A questo punto mi sembra che il tentativo del Governo di essere coerente con la linea definita dal ministro Marzano in Commissione come una linea *bipartisan*, che fosse a salvaguardia, da un lato, della democrazia finanziaria e dall'altro, anche degli interessi del paese, venga clamorosamente smentito da questo piccolo cambiamento di preposizione.

Non riuscirei a spiegarmi altrimenti la testardaggine di volere la cancellazione esattamente di quel punto. Noi non accettiamo l'invito al ritiro dell'ordine del giorno, ribadendo però la disponibilità su quanto abbiamo detto, e mi pare di averla dimostrata per arrivare alla soluzione del problema. In questo caso chiederei anche la possibilità di illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di lasciare libero il banco del Governo, per cortesia. Loro stanno concertando, noi invece siamo sconcertati. Le consulenze sono cose buone, ma il Governo agisce secondo la sua autonomia.

Dal momento che non è stata accolta la riformulazione proposta né l'invito al ritiro, chiederei al rappresentante del Governo se abbia qualcosa da aggiungere.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo ribadisce di non accettare l'ordine del giorno Barbieri n. 9/1194/1

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, ai voti.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, l'onorevole Barbieri voleva intervenire per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri è già intervenuto in riferimento al suo ordine del giorno e non può nuovamente intervenire.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Barbieri n. 9/1194/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Mazzocchi n. 9/1194/2?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo formula un invito al ritiro per l'ordine del giorno Mazzocchi n. 9/1194/2.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi, accetta l'invito al ritiro?

ANTONIO MAZZOCCHI. Sì, signor Presidente. I firmatari dell'ordine del giorno n. 9/1194/2 faranno confluire le loro firme sull'ordine del giorno D'Agrò n. 9/1194/3.

PRESIDENTE. Qual è parere del Governo sull'ordine del giorno D'Agrò n. 9/1194/3?